

LA VENETIANA

A.MOMO da G.B.ANDREINI

Gli antichi Comici della Commedia dell'Arte, o dell'Improvvisa, o delle Maschere, o anche, fuori d'Italia, semplicemente Italiana, riducevano spesso per i loro scenari (intrecci) opere di rinomati autori.

Essendo una compagnia veneziana, abbiamo scelto come base del nostro copione una commedia di Giovan Battista Andreini, presente a Venezia tra il 1610 e il 1627. Giovan Battista, conosciuto come attore con il nome di Cocalin dei Cocalini, che ritroviamo anche fra i personaggi di questa commedia, era figlio di Francesco, capocomico della Compagnia dei Gelosi, con il ruolo di Capitano Spavento di Valle Inferna, e della celeberrima Amatora Isabella. Noi abbiamo ridotto i personaggi della *Venetiana* a quelli essenziali, mutandone alcuni in Maschere.

PERSONAGGI - La *Venetiana*, che dà il titolo alla commedia, è una massera (serva vecchia) che, nella sua qualità di *ruffiana*, è l'inventrice della 'favola'; *Belina* è l'*Amorosa*; *Orsetta* è una *puttana* in casa della *Venetiana*; Stefanelo e Cocalin, padre di Belina, sono diventati le Maschere di *Pantalone* e del *Dottore*; Zorzeto Becafero, bulo (bravaccio) veneziano è il *Capitano Becafero*; i servitori, Momolo e Pachiera, si sono mutati in *Arlecchino*, servo del Capitano, e *Brighella*, servo di *Pantalone*.

LA SCENA - A destra, la CASA DEL DOTTORE, con finestra e scala posteriore parzialmente visibile; a sinistra, la CASA DELLA VENETIANA, come sopra. Sul fondo un praticabile con scalini che figura la riva, ed impedisce di vedere il pavimento dove si immagina la laguna. Fondalino con acqua e cielo.

Prologo - ARLECCHINO e BRIGHELLA : Arlecchino spiega la situazione, e Brighella 'traduce' storpiando il linguaggio della Nazione in cui si recita. Brighella potrà intervenire più volte, in veste di traduttore, nel corso della recita.

Il Capitano ama, riamato, Belina, che è amata anche da *Pantalone*, ed è gelosamente custodita dal padre *Dottore*, ipocrita bigotto. Soltanto la 'virtù' della *Venetiana* potrà sciogliere l'imbroglio.

Scenario (trama)

I° ATTO

Sc.1 - Il CAPITANO, accompagnato dal servo ARLECCHINO, si vanta delle sue bravure con la VENETIANA, eppure con Belina è tanto timido che non riesce neppure a dichiararle il suo amore. LA VEN.: che deve farsi coraggio; le donne in certe cose, salva la pudicizia, non sono diverse dagli uomini; lei sa che Belina tra poco uscirà di casa, e il Capitano deve approfittare dell'occasione.

CAP.: che se anche Belina corrispondesse al suo amore, non saprebbe poi come fare ad averla. LA VEN.: che il Dottore, specie di carnevale, esce spesso di notte in cerca di peccatori, e soprattutto di peccatrici da redimere. I due innamorati potrebbero allora incontrarsi di notte mascherati, facendosi riconoscere col suono di un quajariol (richiamo da uccelli). Il CAP. manda Arlecchino a cercar quajarioli; appare BELINA e la VEN. si congeda.

Sc.2 - Il CAPITANO e BELINA, fingendo per timidezza di rivolgersi ad altri innamorati, riescono infine a dichiararsi il loro amore, e si accordano sullo stratagemma del quajariol.

Sc.3 - Esce Belina ed entra PANTALONE con il servo BRIGHELLA. Il CAP., non sapendo che anche Pantalone è innamorato di Belina, gli confida in gran segreto che quella notte, travestito e con il quajariol come riconoscimento, si incontrerà con la giovane; ed esce. Lazzi di disperazione di Pantalone. BRIGH. lo consola dicendogli che potrà di notte sostituirsi al Capitano, usando lo stesso stratagemma. PANT.: che corre a casa a mascherarsi da giovane, e che intanto Brighella gli procuri il quajariol. BRIGH.: che corra pure, che i giovani corrono più di lui; che di quajarioli ne procurerà due, e che il cacciatore Brighella arriverà prima del cacciatore Pantalone alla caccia di Belina. ORSETTA, dalla casa della Venetiana, ascolta non vista il piano di Brighella.

Sc.4 - Arriva ARLECCHINO suonando il quajariol. ORSETTA, beffandolo, gli chiede se vada a caccia di uccelli. ARL.: che l'uccello di cui va in caccia è la quaglia piumosa che ha fatto il nido fra le gambe di Orsetta. ORS.: che è stufa di servi e vecchi, perché i primi sono squattrinati e i secondi impotenti; che col quajariol spera di beccarsi il Capitano Beccaferro, che ha uno spadone che fa ben sperare anche del resto, e che dopo la notte passata con lei sarà ribattezzato Capitano Beccaquaglia. ARL.: che da che mondo è mondo sono gli uomini a cacciare e le donne a fare da selvaggina. ORS.: che nel Carnovale il mondo è alla roversa, e che perciò le donne comandano sugli uomini e le quaglie cacciano i cacciatori. ORS. rientra e ARL. dice che anche lui vuole andare a caccia col quajariol; che poi metta nel carniere Belina o Orsetta, per lui è lo stesso, perché di notte, e specialmente in certe prospettive, le donne sono tutte eguali; e che per quanto riguarda gli uomini, ci sono omoni con spadini, e omini con spadoni. Tenterà dunque anche lui la sua fortuna, dato che in quella notte dovrebbero esserci più quaglie e beccafichi che nella caccia in valle.

Sc.5 - Uscito Arlecchino, entra il DOTTORE, che si dice scandalizzato per i peccati che nel Carnovale si raddoppiano; che ha il suo bel daffare per smascherare i peccatori e cercare di redimerli. Per questo, e non per altro, è costretto a frequentare la Venetiana, che per sua sfortuna e disonore abita proprio di fronte a lui. Non vuole però entrare di giorno in una casa così malfama-

ta, e perciò chiamerà in strada la donna. La VENETIANA si affaccia alla finestra e poi scende in strada. DOTT.: che data la sua professione conoscerà certo dei peccatori da guarire del loro male. La VEN.: se è dottore in medicina. DOTT.: che non è medico, ma leguleio, dottore *in utroque*, che vuol dire dottore nell'uno diritto e nell'altro. La VEN.: che ha capito: dottore nel dritto e nel rovescio. Ma se non è medico, come riuscirà a guarire i peccatori, ed anche i santi, visto che il Signore dispensa a tutti le loro magagne, senza far preferenze? DOTT.: che lui è medico non del corpo, ma dello spirito, e che per questo frequenta parimenti chiese e luoghi di malaffare: le chiese per imparare il mestiere, e i luoghi di malaffare per esercitarlo. La VEN.: si raccomanda alle sue preghiere, e gli confida che in quella stessa notte si incontreranno alcuni peccatori, che per riconoscersi useranno il quajariol. DOTT.: in cambio della peccaminosa confidenza, le darà una santa informazione: se deve confessarsi, vada nella Chiesa di monsignor Ricévilò, dove fino alla fine del Carnovale un Atto di Dolore vale per due.

Sc.6 - *Notte*. Gran concerto di quajarioli. Tutti si incontrano mascherati, e poi si imbarcano, una coppia dopo l'altra, sulle gondole. Ma le coppie, in modo ben diverso dai progetti e dalle speranze, si sono così formate: CAPITANO/ARLECCHINO; PANTALONE/VENETIANA; BELINA/DOTTORE; ORSETTA/BRIGHELLA.

Canzone. Ripassano, una dopo l'altra, le gondole, con le coppie in varie posizioni erotiche.

Sc.7 - Urli strazianti fuori scena. Entra ARLECCHINO inseguito dal CAPITANO che lo bastona, e gli ordina di tacere su quanto è accaduto; che per lui sarebbe stato sempiterno disonore e per Arlecchino una tale dose di nuove bastonate che quelle già avute gli sarebbero sembrate uno scherzo. Il CAP. esce e lascia ARL. per morto.

Sc.8 - Entrano ORSETTA e BRIGHELLA. Si baciano e si ripromettono di incontrarsi ancora. Scorgono ARLECCHINO che si lamenta. Gli chiedono cos'abbia. ARL.: che aveva sperato di far l'amore in gondola con Belina o Orsetta, ma che poi era capitata una grande tempesta e che non ricorda più nulla. ORS.: Come può non ricordare la grandiosa notte d'amore? ARL: che lui ricorda solo una grandiosa grandinata. ORS. Come? Non ricorda neppure la prima volta, fatta come Dio comanda? E neanche la seconda, fatta alla rovescia della prima? E neppure la terza, quando ha legato la gondola alla bricola per stare più comodi? ARL.: che si ricorda vagamente della bricola, ma che proprio allora, forse per castigarlo dei peccati fatti nelle due volte precedenti, doveva essere venuto giù il finimondo che lo aveva lasciato mezzo morto e il mezzo vivo senza memoria. ARL. esce; BRIGH. e ORS. entrano ridendo in casa della Venetiana, dove, visto che hanno fatto l'oca, faranno anche il becco.

Sc.9 - Entrano PANTALONE e la VENETIANA; reciproche ingiurie: che la Venetiana è una vecchia puzzolente, che Pantalone sa sparare solo a salve, e così via. I due se ne vanno sempre insultandosi.

Sc.10 - Entrano il DOTTORE e BELINA. Il DOTT. rimprovera aspramente la figlia, ma BEL. lo mette a tacere minacciandolo di rivelare a tutti quanto è successo.

II° ATTO

Sc. 1 - BELINA alla finestra chiama la VENETIANA chiedendo aiuto: suo padre vuol darla in moglie a Pantalone e la tiene prigioniera in casa, così che dispera di veder più il suo Capitano. VEN.: che per liberarla e farla fuggire con il suo amante fingerà di dar fuoco alla casa del Dottore, ed anche alla sua, per non dare sospetti.

Sc. 2 - Entra il DOTTORE: che il padre prima di tutto deve avere a cuore l'onore della figlia e che è stata la Divina Provvidenza a fargli trovare in gondola, al posto di Orsetta, la sua Belina; ma che ora è tanto più in debito con la giovane peccatrice, e che Dio non gli perdonerebbe se non tentasse di salvare la sua anima; per conto suo ci metterà tutta la sua buona volontà, e che se non riuscirà alla prima, come è più che probabile dato che purtroppo Orsetta è ormai incallita nel suo infame mestiere, non esiterà a sacrificarsi e una e due e tre volte, e così via finché sarà necessario. Il DOTT. poi chiama Orsetta col quajariol e ORSETTA gli risponde allo stesso modo. DOTT.: che ha saputo della sua disordinata condotta in gondola con quello scampaforche di Brighella; che è vero che potrebbe anche trattarsi di un peccato veniale dato che era stato compiuto in una stagione in cui *licet insanire*, ma che la massima esplicitamente prescrive *semel*, il che vuol dire una sola volta, e che lui su questo proposito nutre molti dubbi. ORS.: che purtroppo è vero. DOTT.: quante volte figlia mia? ORS.: una...due...tre...e mezza. DOTT.: che il caso è grave più di quanto credeva; che bisognerà intanto, prima di tutto, completare la mezza perché il caso non è previsto nei libri canonici, e che poi penserà lui a rimettere il diavolo in inferno, come insegna il "Decamerone", un libro *sanctus ipsa antiquitate*, cioè reso santo dalla sua stessa antichità. Ma che bisogna far presto, perché il Carnovale sta per finire e presto verranno le Ceneri della Quaresima: ORS. piangendo che è pentita e che salga da lei finché non c'è la Venetiana che altrimenti dovrebbe pagare, buone intenzioni o no. Il DOTT. sale. ORS.: che il Dottore non riuscirà a mettere il suo diavolo in inferno, perché prima la Venetiana e lei gli faranno sentire sul culo un anticipo delle fiamme infernali con un fuoco più vivo che quello dell'amore.

Sc.3 - Entra PANTALONE, chiama Belina col quajariol e BELINA risponde e si affaccia alla finestra. PANT.: se sa che il Dottore, per salvarla dai rischi della gioventù vuole dargliela in moglie. BEL.: che sì; che non ne vuole più sapere di giovani, e che non vede l'ora di trascorrere sante notti ascoltando le massime di saggi vecchi impotenti. PANT.: che non è proprio così e che le 'bronse coverte' (braci coperte) durano più a lungo del fuoco ardente. BEL.: che Pantalone, visto che il padre vuole sposarla proprio con lui, può salire in casa, che così mischieranno le 'bronse' della vecchiaia con il fuoco della giovinezza.

BEL.

PANT. sale. ~~ORS.~~: che il fuoco che il vecchio sentirà non sarà il suo, ma quello acceso dalla Venetiana.

Sc.4 - Entrano la VENETIANA con BRIGHELLA ed ARLECCHINO che portano fascine di legna sistemandole dietro le case del Dottore e della Venetiana; danno fuoco e scappano. La VEN. : *al fuoco! al fuoco!* BELINA e ORSETTA, discinte alle finestre: aiuto! aiuto! Uscendo dalle case, PANTALONE e il DOTTORE, ambedue in camicia e urlando 'aiuto, al fuoco', si scontrano in mezzo alla scena; reciproche meraviglie nel vedersi in camicia. PANT.: che vedendo le fiamme, si era buttato giù dal letto e in camicia come si trovava era corso in casa del Dottore per portare aiuto. DOTT.: che la sua non era una camicia, ma una veste di penitenza.

Sc.5 - Arriva la gondola dei pompieri: BRIGHELLA voga, ARLECCHINO porta i secchi; IL CAPITANO BECAFERO suona la tromba. *Lazzi dell'acqua*: ARL. aiutato dalla VENETIANA tira l'acqua in faccia al Dottore e sul culo di Pantalone, rifornendosi sempre di nuovi secchi colmi che troverà dietro le case; il CAP. e BRIGH. portano i secchi dentro le case e fanno l'amore con BEL. e ORS., in modo che si vedono le due giovani affacciate alle finestre e i due giovani, dalla cintola in giù, sulle scale delle case, quasi a formare un unico corpo; BEL. e ORS. versano i secchi in testa ai due vecchi e scappano con il CAP. e BRIGH.. La VEN.: basta, basta che il fuoco è spento. La VEN. e PANT. entrano in casa e ARL. mette il secchio vuoto in testa al DOTT.

Sc.6 - Urla in casa del DOTTORE e della VENETIANA, che si affacciano alle finestre: che l'incendio era finto e che le due giovani sono state rapite. Il DOTT. esce di casa gridando 'sbirri, sbirri' e PANT. lo segue gridando anche lui.

Sc.7 - La VENETIANA chiama BELINA, ORSETTA, il CAPITANO e BRIGHELLA: che le due giovani tornino subito in casa, che dicano che sono state assalite e ferite da alcuni buli; che il Capitano e Brighella corrano a travestirsi da medici; che al resto penserà lei.

Sc.8 - PANTALONE e il DOTTORE rietrano trascinando ARLECCHINO: non hanno trovato sbirri e così hanno preso Arlecchino che essendo al servizio di un Capitano sarà certo pratico di armi. Lazzi di ARL. che minaccia Pantalone e il Dottore con il suo batacchio. La VENETIANA: che non c'è bisogno di sbirri, ma di medici: le due giovani sono già ritornate in casa: non erano state rapite, né tantomeno erano fuggite; scappando per l'incendio si erano perse, erano state assalite da due bulli che le avevano ferite, ed ora sanguinano tutte e due dalla stessa ferita nella pancia. PANT. e il DOTT. escono gridando: medici, cherusici, speciali.

Sc.9 - PANTALONE e il DOTTORE rientrano subito con il CAPITANO e BRIGHELLA travestiti da Medici; PANT. e DOTT.: che sono stati fortunati, che i Medici erano proprio là che sembrava li aspet-

tassero. I finti Medici salgono in casa del Dottore e della Venetiana. Gemiti amorosi. I vecchi vorrebbero andare a vedere, ma la VEN. li tranquillizza: che certi medicamenti possono essere dapprima dolorosi, ma che poi guariscono, purché ripetuti spesso. Il DOTT. conferma: *repetita iuvant*. ARL.: che potrebbe lui aiutare i medici, visto che per pratica conosce qualcosa di quella malattia e di quella cura, ma la VEN. gli risponde che in quell'ospedale ci sono soltanto due letti e che perciò due medici sono sufficienti, almeno per cominciare. Piuttosto potrà poi visitarla perché ha un dolorino che non le vuol passare. ARL. ringrazia per la fiducia, ma che per lei, data la gravità del caso, ci vorrebbero tutti i medici degli Incurabili.

Sc.10 - Rientrano dalle rispettive case il CAPITANO travestito e BELINA, BRIGHELLA travestito e ORSETTA. Le due giovani sono, almeno per il momento, guarite. PANTALONE chiede al DOTTORE in sposa Belina secondo i patti, ma interviene il CAP. finto medico: che la malattia di Belina può avere frequenti ricadute, che la cura è per il medico molto faticosa, e che perciò ci vuole un medico giovane sempre a portata di mano; con un vecchio la piaga diventerebbe purulenta; si offre dunque di sposare Belina. Il DOTT. acconsente alle nozze; essendo Dottore in Legge, sarà lieto di avere per genero un Dottore in Medicina. BRIGH. chiede a sua volta alla Venetiana di poter sposare Orsetta che ha promesso di essergli fedele; d'ora in poi accetterà solo vecchi a pagamento e rifiuterà i giovani, soprattutto a gratis. I finti Medici si svelano; ira del DOTT. e di PANT.; ma interviene la VEN.: quel che è fatto è fatto, è Carnovale, dev'essere pace.

Musica e Ballo finale. Si formano le coppie: CAP. con BEL.; BRIGH. con ORS.; PANT. con la VEN.; restano il DOTT. e ARL. che non si fida, ma *pro bono pacis, obtorto collo*, deve accettare.